

SECONDO LE PRIME CONCLUSIONI DEI PERITI, DOPO CHE E' STATA ESEGUITA L'AUTOPSIA

Rolandi è stato ucciso da una broncopolmonite

I funerali del tassista si svolgeranno domani a Corsico, nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova



CORNELIO ROLANDI, il « tassista di Valpreda », è morto per « broncopolmonite con conseguente collasso cardiocircolatorio, su soggetto cirrotico ». A questa prima conclusione sono giunti i professori Antonio Ritucci e Romeo Pozzato che ieri mattina hanno effettuato l'autopsia. I periti, ad ogni modo, hanno chiesto al sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco Italo Acri, 45 giorni di tempo per dare una risposta definitiva. Prima dovranno consegnare le conclusioni degli esami istologici.

Prima dell'autopsia, c'è stata la penosa formalità del riconoscimento della salma: è toccato a Luigi e Carlo Rolandi, rispettivamente figlio e fratello del tassista, fare l'identificazione ufficiale. Lo stesso Carlo Rolandi, nel tardo pomeriggio di ieri, s'è recato alla Procura della Repubblica per ottenere il nullaosta alla sepoltura.

I funerali di Cornelio Rolandi sono previsti per domani. Un'ora prima della cerimonia, la salma sarà prelevata all'obitorio dall'impresa di pompe funebri San Carlo e trasportata in via Copernico 1, a Corsico,

dove il « supertestimone » viveva da cinque anni con Teresa Benigno, la donna che gestiva con lui, da qualche tempo, un chiosco di bibite al parco giochi del paese. L'ufficio funebre sarà celebrato nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova, a Corsico.

Tutti i parenti di Cornelio Rolandi (che, per aver detto sotto giuramento di aver portato in taxi Pietro Valpreda il giorno della strage di piazza Fontana, era stato più volte minacciato e molestato) erano presenti ieri mattina all'Istituto di medicina legale. L'atmosfera era tesa: prima Teresa Benigno, la convivente di Rolandi, s'è sentita male e ha dovuto essere portata fuori dalla camera mortuaria; poi i familiari del « tassista di Valpreda » hanno cercato con tutti i mezzi di sottrarsi all'assalto dei fotografi. All'obitorio si è recata anche Carolina Alghisi, la moglie di Rolandi, che da sei anni viveva separata dal marito.

Tornando alle cause della morte del Rolandi, è scontato che il logorio psico-fisico provocato dall'assunzione dell'ingrato ruolo di « supertestimone » ha certamente avuto

una parte importante nella fine del tassista.

Alcuni suoi ex-colleghi dicono di averlo visto mesi fa (prima che il Comune di Corsico gli affidasse la gestione del chiosco di bibite nel parco giochi) in attesa di clienti a Linate: la faccia scavata e ingiallita, lo sguardo febbrile lo rendevano quasi irriconoscibile.

Venerdì, la crisi di broncopolmonite che lo ha ucciso, ha messo fine a un calvario che durava ormai da due anni. Comunque lo si voglia giudicare, Rolandi, assumendosi la parte del « supertestimone » (e si sa quante riserve — anche dando per scontata la sua buona fede — abbia sollevato la sua deposizione davanti al magistrato) si era trovato a impersonare una parte più grande di lui. Ora il « tassista di Valpreda » è uscito di scena, ma quello di Cornelio Rolandi resta un nome di cui dovremo sentire ancora parlare a lungo.

NELLE FOTO ITALIA: a sinistra, il fratello di Cornelio Rolandi, Carlo; a destra la moglie, Carolina Alghisi, che da sei anni viveva separata dal « supertestimone ».